

Bruno Marolo

IL CASO Schiavo

Tredici giorni fa era stato staccato il tubo dell'alimentazione che teneva in vita la donna in coma da 15 anni. A chiederlo era stato il marito

Padre Frank Pavone, consigliere spirituale dei genitori arringa i volontari pro-life: «Siamo in lutto per la nostra nazione». Ora sarà lite anche sull'esito dell'autopsia

Muore Terri, la donna che ha diviso l'America

Bush: «Sono rattristato, dobbiamo difendere la vita». Tra il marito e i genitori scontro sul funerale

la battaglia legale delle ultime due settimane

18 marzo

Il giudice della Florida, Greer, ordina di staccare la macchina che alimenta Terri, accogliendo la richiesta del marito Michael. Il Senato chiama a testimoniare la donna e il marito, dopo che un altro giudice della Florida aveva bloccato l'ordinanza per la rimozione del tubo. Più tardi Greer ordina di nuovo di staccare la spina.



20 marzo

Il presidente Bush, in vacanza per Pasqua, si precipita a Washington, anticipando il rientro dal suo ranch di Crawford, per firmare la cosiddetta legge «salva Terri», provvedimento approvato sia dalla Camera che dal Senato. Con una procedura assolutamente eccezionale Bush firma la legge nel cuore della notte.



24 marzo

La Corte Suprema Usa respinge il ricorso dei genitori di Terri di riattaccare il tubo. Nella stessa giornata un giudice della Florida respinge la richiesta del governatore dello Stato Jeb Bush d'assumere la custodia di Terri. Il 25 marzo la Corte Suprema della Florida avalla la sentenza del giudice che vieta a Jeb Bush d'assumere la tutela di Terri.



30 marzo

I genitori di Terri non si arrendono e a sorpresa tentano nuovamente la carta del ricorso alla Corte suprema per chiedere che venga ripristinata l'alimentazione della figlia. La Corte suprema, con una decisione rapidissima e con una sola frase di motivazione, respinge il ricorso. Terri Schiavo muore.



WASHINGTON Il barlume di vita che rimaneva in Terri Schiavo è finito. La donna che ha diviso l'America senza saperlo è passata dall'inconscienza alla morte nella clinica dove il tubo che la alimentava da 15 anni era stato staccato 13 giorni prima. Tra il marito Michael Schiavo che ha fatto questa scelta e i genitori, Bob e Mary Schiller, che volevano prolungare la vita vegetativa, è immediatamente divampata una nuova controversia sui funerali. Il presidente George Bush e il fratello Jeb, governatore della Florida, hanno ripreso a cavalcare il movimento dal quale si erano tenuti provvisoriamente in disparte quando il tentativo di ingegneria dei politici era stato respinto dalla magistratura.

«Milioni di americani - ha dichiarato il presidente - sono rattristati dalla morte di Terri Schiavo. Chiedo a tutti coloro che la onorano di continuare a lavorare per costruire una cultura della vita in cui tutti gli americani siano benvenuti al mondo, apprezzati e protetti. L'essenza della civiltà è il dovere dei forti di proteggere i deboli. Quando vi sono gravi dubbi, la scelta deve essere in favore della vita».

«Dopo un viaggio tragico e difficile - ha sostenuto il governatore - Terri Schiavo finalmente riposa. Rimango convinto che la sua morte sia una finestra attraverso la quale dobbiamo vedere i molti problemi ancora da risolvere nelle nostre famiglie e nella nostra società. Dobbiamo essere grati per tutto quello che la vita di Terri ci ha insegnato».

In Vaticano il cardinale Jose Saraiva Martin, capo dell'ufficio per i processi di canonizzazione, ha definito la decisione dei giudici americani «un attacco contro Dio». Gli integralisti religiosi sono pronti a nuove campagne, questa volta contro l'aborto. Padre Frank Pavone, uno dei consiglieri spirituali dei genitori di Terri, ha annunciato la morte ai dimostranti accampati di fronte alla clinica. «Questa - ha sostenuto - non è soltanto una morte, con tutta la tristezza che la parola evoca. Questo è un assassinio, e noi non siamo in lutto soltanto per Terri Schiavo. Siamo in lutto per la nostra nazione, che ha permesso questa atrocità, e preghiamo perché non ve ne siano altre». Tra la folla Dawn Kozsey, una musicista di 47 anni, è scoppiata in lacrime e le telecamere hanno portato il suo volto in primo piano. «Il mio cuore è spezzato - ha detto la donna - non ho parole per esprimere la rabbia che provo».

Terri Schiavo era nata 41 anni fa, ma ha vissuto veramente soltanto 26 anni. Il 25 febbraio 1990 il suo cuore si è fermato per qualche secondo, il cervello è rimasto privo di ossigeno, e ogni coscienza si è spenta in lei. Da quel momento erano normali soltanto le funzioni inconscie del corpo: il battito del cuore, la respirazione, il sonno e la veglia. Nessuna azione volontaria era più possibile, nemmeno quella del nutrirsi. L'alimentazione veniva somministrata attraverso un tubo collegato con lo stomaco.

In questa condizione, che non è più vera vita e non è ancora morte, Terri spesso stringeva meccanicamente tra le mani un animale di pezza. Forse è morta così, con un gesto da bambina che i neurologi ritengono involontario. Fratello e sorella erano usciti dalla stanza da una decina di minuti. Il marito Michael, che le è rimasto accanto, ha

Il presidente Usa fa le condoglianze alla famiglia: «L'essenza della civiltà è proteggere i deboli»



La foto di Terri Schiavo e la madre portata durante la manifestazione di ieri fuori dall'ospedale dove Terri è ricoverata. Foto Ap

scelto il silenzio in queste ore di tensione. I suoceri lo accusano di averli tenuti fuori. «La sua crudeltà senza cuore - ha detto padre Pavone ai dimostranti - è continuata fino all'ultimo momento».

Michael Schiavo ha dato disposizioni per l'autopsia. Vuole dimostrare che Terri non aveva alcuna possibilità di ripresa, e mettere a tacere le insinuazioni secondo cui egli avrebbe provocato il collasso 15 anni fa stringendole la gola. Queste voci, alimentate dai genitori e dalla sorella di Terri, sono state ignorate dai giornali che controllano le notizie ma dilagano su internet.

Per volontà del marito, Terri sarà cremata e le ceneri saranno custodite nella tomba della famiglia Schiavo in Pennsylvania. I genitori protestano anche per questo motivo. Vorrebbero un funerale cattolico e una sepoltura tradizionale in Florida, vicino alla loro casa, ma ormai i rapporti con il genero sono talmente avvelenati che nessun dialogo è possibile. Lo scambio di insulti è cominciato nel 1993, quando Michael Schiavo ha ottenuto dal primo ospedale in cui Terri era stata curata un risarcimento di un milione di dollari, di cui 700 mila destinati al benessere dell'inferma. Ri-

sale a quel momento, tre anni prima che Michael si rivolgesse a un giudice per staccare il tubo, la contesa per la tutela della donna in stato vegetativo e la gestione del denaro. Ora le casse sono vuote. Le spese mediche e legali le hanno prosciugate. I 40 mila dollari che rimangono saranno spesi quasi tutti per l'autopsia, la cremazione e i funerali.

Nella notte fra mercoledì e giovedì la Corte d'Appello di Atlanta e la Corte Suprema di Washington avevano respinto gli ultimi ricorsi della famiglia Schiller. «Dal punto di vista legale - aveva am-

nesso uno degli avvocati - non esiste più alcuna possibilità». Dal punto di vista medico ne esistevano ancora meno. Dopo 13 giorni senza alimenti e senza fluidi le condizioni di Terri erano tali che forse non sarebbe vissuta per molto tempo neppure se il tubo fosse stato riattaccato.

Prima di lei, altri due casi avevano creato i precedenti che hanno determinato le decisioni dei giudici. Karen Quinlan aveva 21 anni nel 1975 quando precipitò in uno stato vegetativo permanente provocato da abuso di droghe. Dopo un anno i giudici del New Jersey autorizzarono la famiglia a staccare il tubo. Nel 1990, la Corte Suprema federale confermò la decisione di mettere fine alla vita vegetativa di Nancy Cruzan, che era alimentata con un tubo dal giorno in cui era stata vittima di un incidente stradale nel 1983, all'età di 25 anni.

Il tubo che manteneva in vita Terri Schiavo era stato staccato una prima volta nel 2001. Dopo due giorni, un giudice di appello aveva ordinato di riattaccarlo mentre veniva esaminato il ricorso dei genitori. Una seconda rimozione, nell'ottobre 2003, era durata sei giorni. Il governatore Jeb Bush aveva ordinato di riprendere l'alimentazione grazie ai poteri speciali che il Congresso dello stato gli aveva concesso per l'occasione. La decisione del Congresso era stata dichiarata incostituzionale dalla Corte Suprema della Florida. Da quel momento la magistratura si è preoccupata soprattutto di difendere la propria indipendenza dal potere politico, e i politici di soddisfare la parte più militante della loro base.

L'altra notte era stato respinto anche l'ultimo appello presentato dai familiari



Ma ora i pro-life marceranno contro l'aborto

Il dramma della Schiavo una prova generale per la grande offensiva dei neoconservatori contro l'interruzione della gravidanza

WASHINGTON La morte di Terri Schiavo rende ancora più accanita la battaglia cominciata in suo nome. Le televisioni americane non hanno alcuna intenzione di staccare la spina. I crociati del movimento per la vita ora hanno una martire da invocare.

Il presidente Bush e il partito repubblicano, che avevano gettato la spugna dopo un intervento maldestro del congresso per prolungare la vita artificiale di Terri, si rimettono in marcia con gli integralisti religiosi che hanno votato per loro. Il partito democratico organizza il contrattacco con qualche esitazione. Cerca di mettere in luce i motivi che hanno spinto i suoi avversari a trasformare il dramma di una famiglia in una sceneggiata politica. Denuncia personaggi come il capogruppo repubblicano alla camera Tom DeLay, che ha trovato nell'agonia di una donna un comodo pretesto per distogliere l'attenzione del pubblico dalle accuse di corruzione per cui era stato inchiesta.

Gli ultimi tredici giorni di vita vegetativa di Terri Schiavo sono stati la prova generale della grande offensiva che i neoconservatori preparano contro l'aborto. Come un embrione umano appena concepito, Terri era tecnicamente viva ma incapace di inten-

dere e di comunicare. Diversamente dall'embrione, non aveva il potenziale di svilupparsi in un essere attivo e pensante. Se i crociati riusciranno a fare accettare l'idea che staccare il tubo a Terri è stato un atto di crudeltà, a maggior ragione potranno sostenere che l'eliminazione dell'embrione è un omicidio. La demonizzazione della magistratura, che ha tenacemente rifiutato di riattaccare il tubo, è la premessa necessaria per l'assalto alla Corte Suprema.

Cinque dei nove giudici della Corte Suprema sono favorevoli all'aborto e quattro contrari. La giudice Sandra O'Connor, che ha compiuto 75 anni, ha ritardato la pensione per evitare che Bush ribaltasse l'equilibrio con la nomina del successore. Gli elettori hanno dato a Bush un secondo mandato e il momento della resa dei conti si avvicina. Le scelte del presidente per la Corte Suprema devono essere ratificate dal senato. I repubblicani hanno la maggioranza, i democratici si preparano all'ostruzionismo. Ogni accenno alla possibilità di un compromesso ha provocato furibonde dimostrazioni da parte degli stessi integralisti che si sono mobilitati in nome di Terri Schiavo.

Questa situazione spiega almeno in parte l'accanimento dei

ricorsi alla magistratura, presentati anche quando riattaccare il tubo non avrebbe recato alcun giovamento alla martire designata. Davanti all'ospedale dove il dramma precipitava verso la conclusione ineluttabile i tribuni della destra arringavano la folla con parole di fuoco: «Non ci si può aspettare nulla di buono dai giu-

dici che hanno ordinato un omicidio, il presidente e il governatore dello stato hanno il dovere di intervenire». Per Terri Schiavo era troppo tardi, ma intorno a lei cominciava la campagna per la conquista della Corte Suprema.

Neppure le immagini dell'Iraq in guerra o dell'Asia devastata dal terremoto hanno emozio-

nato il pubblico come il video, girato due anni fa, in cui sul volto di Terri Schiavo appare l'ombra ingannevole di un sorriso. Cnn, Fox Mews, MsnNbc, le reti che trasmettono notizie 24 ore su 24, hanno sovrapposto a quel sorriso titoli incendiari: «Lotta per la vita», «Il dramma di Terri». Inutilmente i neurologi che han-

no visitato la donna hanno cercato di spiegare che l'apparenza di un momento non aveva alcun significato, anni di osservazioni confermavano il buio in cui era piombata. Inutilmente i giudici hanno ribadito che ogni speranza di ripresa sarebbe stata irragionevole. Sei mesi fa la Corte Suprema della Florida aveva dato via

Abbiamo candidato tante donne nella nostra lista, compiendo una scelta retta di identità e progetto politico.

La destra al governo in questi anni ha smantellato i servizi, indebolito la sanità, negato i diritti, colpendo in primo luogo la vita delle donne che si sono fatte carico della mancanza di politiche pubbliche. Proprio per questo sono le più interessate ad un vero cambiamento.

La loro presenza nelle istituzioni è, però, ancora insufficiente. Nelle elezioni del 2000 solo 7 furono le elette nel Consiglio regionale del Lazio, l'11% del totale. Far risalire questa percentuale corrisponde ad un'esigenza democratica e di modernizzazione della politica.

Le nostre candidate rappresentano una forza ed una risorsa che hanno dimostrato nelle istituzioni, nel mondo del lavoro, della cultura, dell'associazionismo. Sono impegnate in tante battaglie politiche per i servizi sociali, la sanità pubblica, la scuola, il lavoro, la pace e saranno al nostro fianco nel referendum contro una legge sulla fecondazione assistita lesiva della salute e dell'autodeterminazione femminile.

Abbiamo candidato tante donne. Ora dobbiamo elegerle. VOTA UNA DONNA PER CAMBIARE IL LAZIO.

Le democratiche di sinistra nella lista uniti nell'ulivo sono Daniela Valentini, Giulia Rodano, Rita Baldini, Loredana Mezzabotta, Marianna Nosdeo, Claudia Pachet, Alba Rosa.



libera, per la terza volta, alla rimozione del tubo con queste parole: «La maggior parte della corteccia cerebrale è distrutta. La medicina non può curare questa condizione. A meno che un atto di dio, un vero miracolo, ricrei il suo cervello, Terri Schiavo rimarrà per sempre in uno stato inconscio, in cui soltanto riflessi puramente meccanici saranno possibili».

Otto americani su dieci hanno visto con preoccupazione il presidente Bush atterrare con un elicottero sul prato della Casa Bianca come se ancora una volta fosse stato sul ponte di una portaerei, e avviarsi con passo risoluto verso la firma di una legge fatta su misura per una sola persona. La Corte di Appello di Atlanta ha definito l'iniziativa di Bush «in contrasto con i principi costituzionali dei padri fondatori». Ma la maggioranza che si riconosce in queste parole è inerte, la minoranza che le considera oltraggiose è risoluta e combattiva. Gli attivisti agitano il video come una camicia insanguinata, per chiamare il loro popolo sulle barricate. Suona la carica. Alle prese con una guerra santa in casa loro, gli americani si interessano sempre meno a quanto accade su fronti lontani come l'Iraq, dove i loro soldati continuano a morire.

b.m.